

Lo Stato paga la repressione della canapa: 10.000 euro a un agricoltore per ingiusta detenzione

Coltivava canapa industriale in maniera totalmente lecita e autorizzata, eppure è stato arrestato per detenzione di stupefacenti e **costretto a trascorrere tre mesi ai domiciliari**. È il paradosso vissuto da un trentatreenne di Canicattì, in provincia di Agrigento, che ora ha ottenuto giustizia: la Corte d'Appello di Palermo **ha stabilito che la sua detenzione fu ingiusta** e condannato lo Stato italiano a un risarcimento di oltre 10mila euro. L'uomo era finito ai domiciliari dopo un controllo dei carabinieri nella all'interno della sua abitazione, dove erano stati rinvenuti marijuana e metadone. I successivi accertamenti, però, hanno chiarito che si trattava di canapa light certificata e autorizzata a livello europeo.

L'arresto risale al 14 gennaio del 2020. Secondo l'accusa, le sostanze trovate nella casa dell'uomo sarebbero state destinate a un uso non personale, portando all'arresto e ai domiciliari. Dopo tre mesi, la misura fu sostituita con l'obbligo di dimora. Ma nel marzo 2023 il Giudice delle Indagini Preliminari del tribunale di Agrigento **ha archiviato il tutto stabilendo che «il fatto non è previsto dalla legge come reato»**. Le analisi hanno infatti confermato quanto sostenuto fin dal principio dall'indagato: la sostanza sequestrata non era droga, bensì "canapa light", **proveniente da semi certificati dall'Unione Europea e coltivata tramite una regolare ditta individuale**. Si trattava, insomma, di un'attività pienamente lecita.

Assistito dall'avvocato Silvana Calà, il trentatreenne ha presentato ricorso per ottenere un equo indennizzo, **lamentando non solo la privazione della libertà, ma anche pesanti ripercussioni**. L'uomo ha denunciato il blocco dei profitti aziendali, un grave danno d'immagine causato dalla diffusione della notizia del suo arresto sulla stampa locale e l'insorgenza di un profondo stato depressivo. La Corte d'Appello palermitana, riunitasi lo scorso novembre, **ha accolto le sue richieste**, accertando l'assenza di dolo o colpa grave nel comportamento dell'agricoltore. Il conto finale verrà saldato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la cui opposizione è stata respinta.

Questo pronunciamento assume oggi una rilevanza cruciale, inserendosi in un contesto politico e normativo quanto mai burrascoso per il settore della canapa. La vicenda agrigentina si è sviluppata sotto leggi precedenti, mentre **l'attuale quadro è stato inasprito dal recente decreto sicurezza**. L'articolo 18 della legge 80/2025 [vieta](#) qualsiasi uso delle infiorescenze di CBD che non sia legato al "florovivaismo professionale", scatenando il panico tra i produttori. Una stretta repressiva la cui legittimità è tutt'altro che certa: nel febbraio 2026, il Tribunale di Brindisi **ha già sollevato dubbi di incostituzionalità e di violazione del diritto comunitario** sull'articolo 18, rimettendo la questione alla Consulta.

Lo Stato paga la repressione della canapa: 10.000 euro a un
agricoltore per ingiusta detenzione

Il risarcimento ottenuto in Sicilia potrebbe generare un effetto domino per le casse dello Stato. L'associazione di categoria Canapa Sativa Italia è [intervenuta](#) sulla questione in modo netto: «Questo caso deve far riflettere: **ogni procedimento sbagliato produce danni enormi**. Se gli operatori danneggiati inizieranno a chiedere conto degli errori subiti, il tema dei risarcimenti potrà riguardare molti altri procedimenti ingiusti degli ultimi anni: **sequestri, chiusure, accuse, costi legali, danni economici e reputazionali**».

L'organizzazione ha inoltre ribadito di essere «disponibile a collaborare con procure, forze dell'ordine e istituzioni per aiutare a distinguere correttamente le attività lecite della filiera dalle condotte realmente illecite».



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.